

Bandiera Bianca

Le inserzioni si ricevono presso la UNIONE PUBBLICITARIA ITALIANA

Abbonamento ordinario L. 42.-

Abbonamento in gruppo L. 10.00

Mirafiori e Vico
VINE - Via Tropeo n. 1

Il Ministero s'è dimesso

Il giorno 19 in seguito alla discussione alla Camera sulla politica interna e in conseguenza del voto successivo (288 contrari contro 104 favorevoli) il Ministero Facta ha rassegnato le sue dimissioni nelle mani del Re.

Queste dimissioni hanno suscitato molto scalpore e disparità di giudizi.

Certamente esse sono profondamente significative.

Suonano alto e forte il "BASTA" decisivo a tutte le violenze, a tutti i propositi di sopraffare lo Stato e la legge.

I fatti di Cremona non ne furono l'occasione, ne furono il movente occasionale.

Da tempo la vita nazionale era divenuta insostenibile.

Una forza extra legale, armata e militarmente indisciplinata, metteva in scompiglio uomini e cose.

Questa forza aveva la sua rappresentanza nel Ministero, che perciò — malgrado la buona volontà a parole — non aveva la libertà di agire nei fatti.

Lo vedemmo nella terribile ripresa della violenza di questi ultimi due mesi.

Città occupate e in balia degli occupanti, Municipi chiusi a forza, Cooperative in fiamme, assalti a mano armata, assassinii, sangue, disordine sempre e dovunque.

Le conseguenze erano funestissime all'interno e all'estero.

Abbracciando così tutto il complesso della vita politica economica ed amministrativa della Nazione.

Con questi sistemi non si poteva sperare di risollevarsi, di riprendere la vera, la necessaria pacificazione dell'Italia già tanto tormentata e straziata.

Bisognava quindi mutar guida, programma e rotta.

Ecco il perchè della crisi.

I popolari che ne furono i maggiori esponenti non invocano reazioni né mitragliatrici contro nessuno: essi vogliono soltanto uscire dall'equivoco, vogliono che l'Italia abbia un Governo forte, inflessibile contro qualsiasi invadenza extra legale; vogliono che gli Italiani sappiano e sentano che c'è una legge e uno Stato responsabile dei suoi atti e violenze delle altrui sopraffazioni.

Vogliono in altri termini la libertà e la pace.

Il popolo sano lo sa o si stringe vicioppi in quest'ora torbida e grave intorno al programma del P. P. I. e ai suoi strenui difensori, come vigile forza che conosce l'ascensione sicura, e non la rinuncia obbrosciosa e vile.

Le elettrici olandesi rafforzano i partiti ispirati alla religione.

L'AJA, 13. — Nelle elezioni che hanno avuto luogo per la camera dei deputati hanno votato per la prima volta le donne. In seguito alla partecipazione delle donne alle elezioni il numero degli elettori è più che raddoppiato. Dal risultato delle elezioni si rileva un rafforzamento dei cattolici e dei protestanti, i quali da parecchi anni formano una minoranza che con quest'ultimo sermone ha ottenuto 59 seggi sui 100 di cui si compone la camera. Il numero dei seggi occupati dai socialisti e dai comunisti è stato ridotto rispettivamente da 23 a 20 e da 4 a 3. Il numero dei seggi dell'unione per la libertà (liberals) è stato ridotto da 15 a 10.

IL FASCISMO CONTRO LO STATO E CONTRO LA LIBERTÀ del popolo italiano

DOPO L'ARTICOLO «LO STATO SIAMO NOI!» COMPARSO SU L'ULTIMO NUMERO DI «BANDIERA BIANCA» CI PIACE RIPORTARE QUESTO SCRITTO DAL «DOMANI SOCIALE» CHE CONFERMA ED ALLARGA LE IDEE E LE CONCLUSIONI CONTENUTE NELL'ARTICOLO «BANDIERA BIANCA».

Nel «Domani Sociale» del 27 novembre 1921 (n. 48, 2. pagina) riferendo al cune considerazioni del capo del fascismo italiano sugli orientamenti pratici del nuovo partito allora costituito, sul relativismo filosofico del quale il fascismo sarebbe stato «la più alta e la più interessante manifestazione» e sulla «velocità dittatoriale» di cui il fascismo abbatteva rapidamente aveva mostrato vaghezza, io mi permettevo di affermare che non la libertà politica, sindacale, di associazione, ecc., erano messe in pericolo dalla smoderata e trasmodante, volontà di dominio dei nuovi ricostruttori, i quali — nonostante la costituzione in partito — stavano dando forma più consistente al loro organismo militare, procedendo alla costituzione di un «Esercito Generale» delle squadre di combattimento che provvedesse a coordinare l'organizzazione delle squadre con norme disciplinari e criteri di istruzione simili, nonché uniformi-impos.

Mi permettevo inoltre una domanda che ritenevo opportuna e non intempestiva in quel momento: «Devo — mi chiedeva — deve provvedere lo Stato con tutti i mezzi che sono a sua disposizione o noi dobbiamo assistere impassibilmente al processo di involuzione violenta contro le migliori conquiste dei nostri tempi e contro le più pure tradizioni della nostra libertà civili?»

Non ritenevo di avere alcuna autorità per pretendere che quelle mie considerazioni e quella domanda fossero prese sul serio.

Reazione politica ed economica

Già qualche mese prima non mi era riuscito di poter analizzare in altra sede e con piena libertà il fenomeno del fascismo che si voleva opportunamente far passare per «uno stato d'ultimo» mentre era già sin dal primo momento un movimento politico di formidabile consistenza e rappresentava l'espressione massima della reazione economica e politica della borghesia italiana la quale aveva perso ogni fede nella libertà, considerata come metodo di civile convivenza e di normale sviluppo di tutte le attività economiche e sociali.

Non si erano da molti prese in seria considerazione neanche le chiare ed esplicite parole dell'on. Mussolini, il quale non aveva alcun ritegno a proclamare: «Non è detto che sia imminente un periodo di maggiori libertà, di maggio. La democrazia, con relativi suffraggi censuari. E' possibile che i prossimi decenni vedano la fine ingloriosa di tutte le cosiddette conquiste democratiche. Dal governo dei molti e di tutti — ideale estremo delle democrazie — è probabile, ches i torni al governo di pochi o di uno solo. Nell'economia l'esperimento del governo dei molti o dei tutti è già fallito: in Russia si è tornati ai dittatori di fabbrica. La politica non può tardare a seguire l'economia. Non vedo chiara circa la sorte del suffragio universale e relativi amministrativi proporzionalisti. Fra poco sarà «vecchio giuoco». Gli uomini avranno forse vaghezza di un dittatore».

La dittatura

La dittatura, dopo ciò che è in atto, e il «Duce che precede» può rompere definitivamente coi suoi ritegni.

Non c'è, ora, neanche da temere che una impostazione rivoluzionaria della battaglia fascista determini quella precipitazione di sovversivismo anarchico che una volta sollecitava gli scrupoli patriottici del Mussolini.

Oggi egli e i suoi gregari sono sicuri del successo, sono sicuri di avere in pugno le sorti della Nazione possono gridare ai sette venti: «Lo Stato e la Nazione siamo noi».

Un tempo, all'inizio, non era così: allora essi insistevano nel principio di opposizione al bolscevismo, agendo dal fuori di tutti i partiti politici dei quali dovevano disinschiarsi e dai quali tutti volevano assicurata la libertà entro l'ambito delle libertà costituzionali.

Esaurito il loro compito specifico, i fascisti di combattimento sarebbero rimasti in vita quali scorie delle civiche libertà, al servizio di tutti.

Qualche frase, qualche principio buttato là, davanti allo scario intendimento delle folle doveva servire in seguito, se il successo ampio della iniziativa si fosse delineato, a giustificare la logica coerenza dei nuovi eventuali atteggiamenti.

Lo Stato Siamo noi!

Questo momento è venuto e Mussolini può parlare con tutta chiarezza tra la sorpresa di quei moltissimi autorevoli rappresentanti della pubblica opinione che praticamente sono gli ultimi a capire.

«Eccolo ora che dichiara che il fascismo non si identifica colla attuale Stato italiano» ma essi schiera a lato di questo Stato, per evitare il peggio, cioè lo Stato, socialista o l'anti-Stato anarchico. Quando lo Stato attuale italiano è alle prese con l'anti-Stato sovversivo, il posto del fascismo è definito dalla dottrina e dalla pratica il fascismo difende quello Stato ma non ciò non intende affatto legittimarlo per secoli, né rinviare alla formazione dello Stato nazionale, qual'è vagheggiato da fascisti. Compito della rivoluzione fascista è di rinfrancare, sostenere o fallire le gerarchie dello Stato. «La rivoluzione fascista può effettuarsi tanto sui binari di una lenta restaurazione legale come attraverso l'insurrezione armata».

Oltre ogni limite

Le dichiarazioni di Mussolini, sempre più rudi se non proprio sempre più esplicite, vengono di quando in quando a dare un maggiore sviluppo al pensiero fascista, e precisamente dopo ogni grande azione dimostrativa, a piena smentita delle non ancor lontane raccomandazioni di moderazione del Duce che giocava sul concetto di non oltrepassare i limiti imposti dalla ragionevolezza.

Quando su questo colonne sostenevo che il partito fascista non era un partito, e che le proteste di volerlo trarre nell'ambito di una azione legale, da parte dei capi, rientravano nei criteri abbastanza semplici di una normale strategia, non facevo il profeta, ma riducevo in termini di facile illazione logica quella che era una chiara e limpida intenzione del valore delle iniziali esperienze pratiche e teoriche del fascismo.

Il partito fascista, che ha rubacchiato per la necessità di una giustificazione politico-morale, un po' da tutti i programmi e da tutte le concezioni, NON E' un PARTITO e non accetta a diventarlo: ESSO E' ORMAI UN ESERCITO QUANDO LA DEVASTAZIONE DELLA CASA ERA AVVENUTA.

Tutti i mobili, i quadri, la libreria che era provvista di parecchie centinaia di volumi sono stati gettati in mezzo alla strada. I fascisti hanno poi cercato di appiccare il fuoco alla casa e vi erano infatti riusciti quando sopraggiunsero guardie regie e carabinieri che hanno impedito che l'incendio si sviluppasse più largamente. Tuttavia anche l'incendio ha fatto la sua parte di istruzioni. Non si trovano più le argenterie, le quali però non sarebbero state gettate nella strada insieme coi i mobili e il resto. Il danno si calcola da 50 a 60 mila lire. E' da notare l'insufficienza del servizio di polizia intorno alla casa dell'on. Miglioli dopo che si sapevano tutte le minacce fatte dai fascisti in questi ultimi giorni.

si può avanzare l'eventualità che lo Stato italiano si allontani sempre più dal fascismo, quindi da tutti i valori nazionali che nel fascismo vengono potenziati ed esaltati; allora il fascismo diverrà logicamente e storicamente l'antistato nazionale e dovrà giocare grosso giuoco anche se per avventura, la coalizione delle tre demagogie assumesse atteggiamenti di liberalismo nei nostri confronti. Il duello in tre che si va paradossalmente combattendo da oramai quattro anni, si scaglierà il quello, quale viene dalla stessa parola significato: Stato socialista da una parte, anti-Stato fascista dall'altro.

Il che vuol dire come tutti interpretano non facilmente, che il pensiero del fascismo si può riassumere in queste parole: «Noi saremo con lo Stato solo se lo Stato sarà con noi»; cioè lo Stato siamo noi; quando lo Stato cesserà di essere noi, si sarà la forza armata del nostro esercito che si imporrà alla Nazione».

Contro la libertà

La conclusione (non quella di Mussolini) è che un movimento di tal fatta è contro la libertà nazionale, contro la stessa indipendenza dello straniero, per cui un paese in preda alle dittature, e alle lotte intestine, tremendamente tragiche, che lo accompagneranno — non stante la facilonia filosofica politica dell'on. Mussolini — è destinato al straggio e alla più degradante miseria.

L'Italia non può essere grande che nella libertà e nella democrazia.

I fasti del fasci

Le violenze nella provincia di Cremona continuano e la situazione va diventando sempre più grave.

A Genova un piccolo paese del soresinese, amministrato dai popolari, di nuovo fu sparso sangue fraterno per questioni di parte.

Fu brutalmente percoso un padre, il figlio maggiore ebbe fratturato un braccio e spaccata la fronte, il secondo genito, da otti giorni reduce dalle armi, fu colpito da una scarica di rivoltellate e cadde istantaneamente cadavere. Sul luogo si recò l'on. Miglioli per un inchiesta accompagnata dai commissari Greco e Petruccielli.

Le scene di angoscia sono indescrivibili: occorre la presenza dell'on. Miglioli per impedire che il popolo giustiziasse i colpevoli.

Queste atroci situazioni del Cremonese si dice origine ad una tumultuosa seduta alla Camera in cui l'on. Miglioli ed altri portarono l'eco sdegnosa della loro protesta contro «la follia barbarica fascista».

La casa dell'on. Miglioli a Cremona devastata dai fascisti.

La città di Cremona fu tutta occupata da bande armate di fascisti. Il giorno 16 fra le 9 e le 10, gruppi di fascisti hanno dato l'assalto alla casa dell'on. Miglioli in Via Wilson.

Da parecchio tempo erano poste a guardia della casa guardie regie le quali però nulla hanno fatto contro il forte nucleo dei fascisti che ha dato l'assalto. Esse sono corse ad informare le autorità le quali hanno mandato sul posto rinforzi di carabinieri e guardie regie. QUESTI SONO PERÒ GIUNTI QUANDO LA DEVASTAZIONE DELLA CASA ERA AVVENUTA.

Tutti i mobili, i quadri, la libreria che era provvista di parecchie centinaia di volumi sono stati gettati in mezzo alla strada. I fascisti hanno poi cercato di appiccare il fuoco alla casa e vi erano infatti riusciti quando sopraggiunsero guardie regie e carabinieri che hanno impedito che l'incendio si sviluppasse più largamente. Tuttavia anche l'incendio ha fatto la sua parte di istruzioni.

Non si trovano più le argenterie, le quali però non sarebbero state gettate nella strada insieme coi i mobili e il resto. Il danno si calcola da 50 a 60 mila lire. E' da notare l'insufficienza del servizio di polizia intorno alla casa dell'on. Miglioli dopo che si sapevano tutte le minacce fatte dai fascisti in questi ultimi giorni.

Prima di questo barbaro vandalismo i fascisti avevano invaso a forza la Prefettura. Le bastonature, le violenze, non si contano in quei giorni. La città era costretta a fascisti cantavano.....

Montenero

Era una notte d'argento, bagnata dai bianchi raggi del plenilunio ardente. Una notte pittoresca di luglio, profumata di garofani e di rose, cullata dal canto degli ultimi grilli nei vigneti.

L'uragano di pioggia e di vento era passato.

I clamori della vigilia si erano spenti in un'ultima eco, giù, fra si gola tetra animate soltanto dallo scroscio sinistro di acque giallastre precipitanti dai dirupi.

La vetta del Montè Nero era rimasta sola. Nessuno s'era timontato in quella solitudine grigia, nessuno era restato a custodire il suggello sacro poche ore prima riapposto al monumento dell'amore e della riconoscenza.

C'è, nessuno no. Un'arona visione, assesa silenziosa per il riottoso scosceso, era sostata lassù e sotto la volta stellata enorme stava simbolicamente, vegliava fra il fogliame degli aceri e dei castani quell'angolo sacro.

Chi era quell'essere misterioso, immobile, che fissava lo sguardo lontano, quasi nell'infinito, in un atteggiamento di tristezza profonda mentre, furtiva, sfuggiva dal ciglio una lacrima ed un singulto le saliva alla gola?

L'Italia..... Da quella vetta Gloriosa, faro di civiltà e di redenzione, che contemplava la sua terra, teatro di follie e di reazioni, culla di sogni tanti accarezzati, che s'infrangevano perché i sognatori, un giorno uniti nella lotta per il comune riscatto; erano ora avversari della diuturna lottaglia per il conseguimento di esso.

Ripensò..... «Rievocò tutti i giorni di angoscia e di passione vissuti durante lo spaventoso conflitto dei popoli.

Ricordò l'ora solenne delle rivendicazioni nazionali suonata anche per l'essa.

Balzarono alla Sua memoria i quattro lunghi anni di tormentosa lotta durante i quali migliaia di giovinezze fiorenti segnarono tappa a tappa la via del doloroso calvario che doveva condurre alla redenzione e alla gloria.

«Ma con lo strazio nel cuore rammento l'infuocato giorno in cui dovette riparare quasi in una fossa, accanto ai suoi eroi morienti e morti.

Ma venne finalmente l'ora in cui balzò della rude trincea e corse, unile e grande, verso il trionfo, verso la vittoria».

Ristette un minuto dalla contemplazione delle sue glorie, indi più accortamente ricominciò.....

«Ma il sublime sacrificio di tante primavere della vita non era sufficiente se i sopravvissuti all'immensa battaglia, se i superstiti eroici della grande guerra non avessero continuato, con opera di pace nel nome di Cristo e della Civiltà, a valorizzare la fulgida vittoria e preparare al Paese un'era di fecondo lavoro per il benessere comune.

Invece l'odio, che doveva estinguersi col cessare del conflitto, si accendeva e la recente penisola, la Patria bella e redentrice.....

Uh, pretacoli!

La dolce e mesta, visione, assesa lassù, accanto al sacrario dei suoi morti gloriosi, sospirò: — «Pace, pace! Non più delitti, né fratricidi.....»

E mentre l'aurora serena piegò il capo sul seno, singhiozzando.....

BINO GARZONI

Tricesimo, 17 Luglio 1922

ENRICO TOTI

Chi era costui sul cui cadavere non tacque, era nemico e i suoi funerali si compirono con così deplorabile bilancio di morti e di feriti?

Un eroe! Certamente e leviamoci il cappello! Egli da fanciullo si era rotto una gamba e l'aveva sostituita con una di legno. Volle e ottenne, ciò nonostante, di andare volontario nel corpo dei bersaglieri, quando scoppiò la guerra europea. Colpito da una palla nemica, non potendo più combattere, gettò eroicamente contro gli austriaci la stampella.

Ma quello che non tutti sanno e che i giornali hanno avuto la cura di tacere si è che Enrico Toti era un nostro fratello, un giovane cattolico, per tale conosciuto nel quartiere turbinoso a Roma. Prima della guerra, fu per 4 anni membro del Circolo di S. Giovanni Bericomas della parrocchia dell'Immacolata del PP. Giuseppini e maestro di ginnastica ai giovanetti che frequentavano quell'oratorio.

Modelo al motto della G. C. I., aveva imparato a pregare, ad agire e a sacrificarsi senza tanto scalpore di grida, di inni e di... randelli.

Ricordiamolo

I socialisti, auspice l'on. Modigliani, han votato contro un articolo di legge che dà al contadino la preferenza nell'acquisto del terreno da lui lavorato e barattato di sudore.

La legge agraria sul latifondo venne per merito dei popolari approvata. Fascisti ed agrari fecero l'omnipotenza per mandarla a monte.

Contadini ricordate!

Per identificare salme di Caduti

ROMA, 13. — Il ministero della guerra nella difficile opera di identificazione delle salme sepolte all'estero non ha potuto ancora accertare i nomi dei 13 militari italiani morti a Newrookop (Bulgaria) durante la loro prigionia.

Fertante se, qualche reduce da quel campo di prigionia di guerra dovesse facilitare la pietosa ricerca che si vanno svolgendo è pregato di corrispondere direttamente col ministero della guerra (direzione gener. del servizio sanitario militare).

BOLSCEVISMO BIANCO

Alla notizia che i fascisti gli avevano bruciata e devastata la casa, così in Parlamento parlò l'On. Miglioli:

«Sono povero: non avevo che la casa di mio padre. Non importa: un solo dovere lo sento e voglio compiere in questo momento, quello di dire ai miei contadini e ai miei concittadini che non bisogna reagire, che alla violenza avversaria deve rispondere da qui la parola dell'amore e della pace».

Ecco il tanto deprecato bolscevico bianco dei popolari!

Per la libertà della Scuola

È intenzione del gruppo popolare di insistere perché il disegno di legge Anile per l'esame di Stato venga discusso ed approvato prima delle vacanze.

Qualche giornale ha commentato questa giusta richiesta, conforme ad un preciso impegno assunto dal Governo, come una nuova prova della presunta invadenza del nostro gruppo.

Non tutti fortunatamente sono di questa opinione, che anzi un giornale nazionalista pubblicava un articolo coraggioso di Silvio D'Amico, nel quale sono sfermate ed illustrate l'importanza e l'urgenza della contrastata riforma.

L'articolo, che è una vera requisitoria contro la scuola di Stato e una aperta difesa della scuola privata, merita di essere segnalato come un nobile documento di sincerità.

Silvio D'Amico scrive: «Io voglio dire che la scuola privata oggi in Italia non è meno italiana di quella governativa; e che perciò il regime di persecuzione a cui essa è sottoposta non è punto giustificato da ragioni nazionali.

«Cominciamo infatti col ricordare che i «privatisti» pagano allo Stato tasse esose, mentre non dovrebbero pagarne affatto dal momento che non vanno alle sue scuole, anzi sono già costretti a mantenere le scuole che essi non frequentano e (cosa assai più importante) sono privi di tutte le agevolazioni di cui godono gli allievi delle scuole governative.

«Questo regime di persecuzione sarebbe logico se lo Stato non si proclamasse liberale (nel senso storicamente acquisito in Italia di agnostico) ma avesse una fede, adempisse ad un compito morale, mirasse ad un fine nazionale che invece non confessa e non persegue; se nelle scuole regie si impartisse agli allievi una educazione civile negata o insidiata o comunque aversata, nelle scuole private.

«Ma nelle scuole regie non si impartisce - se non per personale volontà ed iniziativa privata di alcuni ottimi insegnanti, la cui opera è contrastata dagli altri - nessuna educazione civile e nazionale, o anche soltanto morale.

Lo Stato non educa.

«Lo Stato in Italia è liberale in questo senso: che ha fede nella cultura in sé e per sé, crede o dice di credere che l'uomo colto sia migliore di quello incolto, che il sapere sia il migliore mezzo per educarsi, e chiama ad insegnare nelle sue scuole, mediante un pubblico concorso, cui soli titoli sono quelli di cultura, ma è di tutte le fedi e di tutte le opinioni, dal materialista all'idealista, dal credente allo scettico, dal clericale al bolscevico.

«Sicché quello che l'allievo può legittimamente chiedere alle scuole regie, è una cultura spicciola, una serie di nozioni, la grammatica latina, i teoremi di matematica, la descrizione degli animali e delle piante. Non può (salvo sempre la personale fede dell'insegnante X in urto con quella dell'insegnante Y) chiedervi una educazione nel senso tradizionale autentico della parola.

«E allora la sua famiglia, se ha fiducia nella intelligenza del ragazzo o se crede che per la sua educazione valga la pena di affrontare i danni pecuniari e i rischi della ostilità contro i privatisti e soprattutto se è convinta (come è persuasione generale) che nelle scuole private oggi non si fa propaganda antinazionale o per lo meno se ne fa in assai minor misura che non negli istituti governativi, manda il figlio alle scuole private.

Il legalismo dei cattolici.

«Io, da ragazzo, ero a scuola dei Gesuiti (si era sotto Leone XIII e vigeva il non expedit) e ho sempre avuto maestri legalisti e patrioti.

«Dovetti arrivare alla R. Università per udire il r. professore Enrico Ferri inveire dalla cattedra contro «quella somma di interessi borghesi che con vocabolo rettorico si denominano «Patria».

Dopo aver ricordato e difeso il progetto Croce, l'articoloista così conclude:

«Il progetto Anile è più mite; quante furono le grida contro quello Croce!

«Ma in sostanza si ispira agli stessi principi. Esami per tutti gli allievi che devono anch'essi presentarsi ad una commissione composta di professori della scuola superiore a quella donde gli allievi provengono.

«Però questi esami sono due soli: uno alla fine del Ginnasio (o del corso corrispondente) ed uno alla fine del Liceo (o del corso corrispondente); per essere ammessi rispettivamente in Liceo o all'Università.

«Della commissione, secondo il progetto Croce, faceva parte anche un rappresentante della scuola privata: secondo quello dell'on. Anile basta ne faccia parte una persona colta, non insegnante in scuole governative. Le tasse sono identiche per tutti.

«L'uovo di Colombo, insomma.

«Ma forse è appunto per questo, che intorno al progetto si scatenano tante ostilità sorde e tanto più pericolose, in quanto per la massima parte non confessate.

«E così si tira in lungo. «È la scuola media continua ad essere quello che è.

«Appunto perchè questa condizione di privilegio nefasto per la cultura e l'educazione sia finalmente soppressa, i popolari chiedono a ragione che l'esame di Stato non subisca ulteriori rinvii.»

Fin qui scrive il liberale nazionalista Silvio D'Amico.

Di fronte alle sue affermazioni franche ed ardite, balza evidente la necessità e la giustizia della battaglia che i popolari sostengono per la libertà d'insegnamento.

Agli avversari non restano che le «ostilità sorde e non confessate».

Non confessate, perchè frutto d'odio e di setta.

Viva la libertà!

«Bisogna far chiudere la Camera.

Per amore!

O per forza!»

Così scrive l'organo dei fasci, perchè al Parlamento si deprecano le violenze fasciste.

Alla buon'ora!

Si chiuda tutto in questa povera Italia e si stampi il cartello: «Per la morte della libertà».

Che importa se ai funerali interverranno ghignando gli stranieri e se 500.000 morti fremranno pensando alla guerra..... liberatrice?

Il colera in Rumenia

BUKAREST, 20. — Un comunicato ufficiale dice che sono stati constatati presso la frontiera del Danubio due casi di colera fra la popolazione civile e quattro fra le truppe ad una stazione di frontiera. È stato constatato pure un caso di colera presso Bucarest in un soldato proveniente dalla Besarabia. Il consiglio medico ha preso severe misure per circoscrivere la epidemia ed ha inviato larghi soccorsi sanitari alla frontiera russa.

Battaglie Sindacali

Il Convegno delle Unioni del Lavoro per il problema delle disdette

Nei giorni scorsi si è tenuto in Roma, indetta da isegretariato generale della Federazione nazionale mezzadri e piccoli proprietari affittuari, d'accordo con la Federazione italiana dei lavoratori un convegno tra le organizzazioni agricole interessate nella guerra questo e delle disdette. Erano presenti i colleghi Jannino e Frascatani dello stesso segretariato, l'avv. Sabbadini e don Giannini e l'on. Ferri Leopoldo per le organizzazioni aderenti alla Unione del Lavoro di Padova.

L'on. Tessitori per Udine, Bassini per la federazione interprovinciale contadini di Milano, Como e Pavia, Boveran e l'on. Curti per Vicenza, l'on. Uberti, Paltrinieri e Coatti per Verona, Canonici per le organizzazioni agricole aderenti al segretariato regionale marchigiano, l'avv. Ferraro per la Federazione provinciale piccoli affittuari di Benevento, l'on. Brunelli per il segretariato generale toscano l'on. Miglioli per la Federazione provinciale lavoratori agricoli di Cremona.

Per la Confederazione erano presenti gli on. Gronchi e Giannittelli. Avevano aderito oltre ai membri del comitato centrale della Federazione le organizzazioni dei mezzadri di Ascoli Piceno, Spinea e Val di Nievole e la Federazione provinciale dei contadini di Bergamo la quale sta al presente in agitazione appunto per evitare gli sfritti ai contadini.

60.000 disdette

La prima seduta del convegno fu aperta dalla particolareggiata relazione dei convenuti sulla situazione delle varie provincie.

In base a tale relazione secondo le notizie in possesso della Federazione fu accertato che in tutta Italia le disdette date ai soli contadini associati alle organizzazioni bianche oltrepassano la cifra di 60 mila, e fu altresì illustrato il loro evidente carattere di rappresaglia contro le organizzazioni di lotta e contro i concordati collettivi di lavoro.

Si è rilevato ad esempio che a Napoli vi sono circa settantamila disdette già convalidate dal pretore. Motivo di esse è nella grande maggioranza l'aumento del canone di affitto a cifre eccezionali, fino a 1500 lire per ettaro. Si è anche rilevato che vi sono proprietari che per rinnovare i contratti di affitto richiedono pagamento di fortissimi indennizzi da parte dei singoli fittabili.

Per la Toscana si è constatato che il provvedimento del febbraio scorso il quale si limitava ad assicurare al disdettato la casa, ha dato un esito assolutamente sfavorevole, poichè gran parte degli antichi coloni sono rimasti senza lavoro.

Nelle provincie di Padova, e Vicenza il problema è particolarmente grave perchè si manifesta larghissima la tendenza di ritornare alla condizione unita dei fondi concessi in frazionamento che fu importantissimo contributo alla pacificazione postbellica.

Nella provincia di Venezia e Treviso la situazione è parimenti grave. Provvisoriamente si è provveduto applicando l'art. 3 della legge comunale e provinciale, non concedendo cioè per ragioni di ordine pubblico la esecuzione delle disdette.

A Treviso, la deputazione provinciale ha provveduto assai opportunamente ad un ufficio di smistamento fra le famiglie coloniche.

Nella provincia di Udine si è concordato per una larga zona della provincia tra l'Unione del Lavoro e gli agrari, il principio della «giusta causa» che deve essere applicata da una Commissione paritetica.

Nella provincia di Verona il problema è molto arduo: il numero delle disdette ammonta a 1000, come all'incirca nella provincia di Vicenza. Nella Lombardia e soprattutto nelle provincie di Milano e Cremona il problema è pure gravissimo.

Nella discussione, alla quale hanno partecipato numerosi presenti fra i quali anche i rappresentanti confederati ed i deputati Curti, Tessitori, Uberti, si è insistito sulla necessità improrogabile che non solo venga approvato prima delle vacanze attivo il progetto di legge Bertini, ma che pure venga opportunamente «mandato, accogliendo il principio della giusta causa» per le disdette già convalidate e che perciò devono essere, in base a questo criterio, sottoposte a revisione.

L'ordine del giorno

Nelle altre sedute le discussioni sull'urgenza e sulla natura dei provvedimenti da invocarsi dal governo per fronteggiare la grave situazione fu assai lunga e serena e vi parteciparono tutti i convenuti.

La commissione ha votato poi il seguente ordine del giorno da presentarsi al governo, alla direzione del partito popolare ed al direttorio del gruppo popolare.

«I rappresentanti delle federazioni nazionali dei lavoratori agricoli, mezzadri e piccoli affittuari, aderenti alla Confederazione italiana dei lavoratori, riuniti per discutere il problema delle disdette agricole:

«Udite le relazioni delle varie federazioni provinciali;

«riaffermano la volontà delle classi lavoratrici agricole di ottenere finalmente quella regolamentazione legislativa dei rapporti di lavoro che garantiscono il loro diritto contro le antiche e rigide formule le quali proteggono ogni arbitrio e sono supplementi della nuova eccellenza pubblica;

«riaffermano che la soluzione di questo problema è stata, nonostante le ripetute promesse e le solenni affermazioni del governo e del parlamento tanto a lungo rimandate onde si è venuto formando la odierna eccezionale situazione che va fronteggiata con provvedimenti immediati;

«chiedono che, prima della chiusura del Parlamento, sia discusso ed approvato coi necessari emendamenti, il progetto di legge Bertini sui contratti agrari e chiedono inoltre che venga transitoriamente provviduto perchè, fino all'entrata in vigore della legge suddetta, siano, comunque sospese le disdette dei coloni, mezzadri e dei salariati fissi e, quanto meno, venga esteso fino alla applicazione della nuova legge del 7 aprile 1921 n. 407 coi provvedimenti con ingenti riguardanti la sospensione della esecuzione delle disdette e la proroga dei contratti agrari.

«Accompagnati da l'on. Martini, segretario dei lavori pubblici e dagli on. Uberti, Brunelli, Curti e Rocca, i rappresentanti delle organizzazioni furono, ricevuti dal sottosegretario all'interno on. Casertano al quale presentarono l'ordine del giorno, dimostrarono la che la produzione e il ritorno alla pacificazione degli animi sono compromesse seriamente dal persistere da questo stato di cose, per cui si rende necessario l'intervento del governo.

«Queste richieste degli organizzatori furono vivamente sostenute dall'on. Martini, dai deputati presenti in maniera che il sottosegretario all'interno si sentì spinto a dichiarare che il governo si rende perfettamente conto della eccezionalità della situazione della campagna nei confronti del fenomeno delle disdette e che esso farà quanto è possibile per provvedervi. Intanto il progetto sui contratti agrari, di iniziativa parlamentare è già di fronte al Parlamento in attesa della sua approvazione legislativa. Il governo, ove la situazione lo richiederà, esaminerà il caso di provvedersi provincia per provincia dando facoltà ai prefetti di valersi dell'art. 3 della legge comunale e provinciale come già è stato fatto per le provincie di Treviso e di Venezia, salvo studiare altre misure d'urgenza delle quali siano scaturite la necessità.

«I convenuti furono poi ricevuti dal direttorio del gruppo popolare adunato, al quale esposero la situazione delle diverse provincie maggiormente interessate nel problema delle disdette. Parlarono tutti una dopo l'altro soffermandosi sui vari aspetti delle gravi questioni e soprattutto insistettero nel dimostrare che l'abuso delle disdette perpetrato dagli agrari contro i contadini è ispirato, alla volontà di quelli di attentare alla vita delle organizzazioni distruggendo il valore dei patti collettivi di lavoro.

L'az. del gruppo popolare

Risposero il presidente on. De Gasperi e l'on. Gronchi assicurando che al di rettorio e al gruppo come ai singoli deputati non è nuova l'esposizione fatta dagli organizzatori e che l'azione del gruppo stesso si è sempre ispirata alla necessità di affrettare la tanto richiesta regolamentazione dei rapporti fra proprietari e contadini con una legge organica e completa; che è dovuto alle ferree necessità politiche e parlamentari se fino ad ora solo problemi parziali si siano potuti ottenere in materia. Ma in ciò l'azione del gruppo è stata positiva e preveggente.

Il progetto legge Bertini è stato presentato alla commissione parlamentare dell'agricoltura la quale ha già nominato i propri relatori. Il gruppo popolare s'impegnerà con l'opera sua perchè siano portati al progetto quei necessari emendamenti a renderlo più rispondente alle gravi necessità del momento, specie nei riguardi dei contratti scaduti e delle disdette in via di esecuzione a perchè il progetto di legge arrivi in porto.

A ogni modo, pur non potendo pre-

ventivamente precisare per varie ragioni se e in quali limiti un tale risultato potrà essere raggiunto, i rappresentanti del direttorio assicurano essere fermo intendimento del gruppo di ottenere tempestivamente un provvedimento che sia adeguato a fronteggiare la situazione ed a difendere le nostre organizzazioni.

Federazione Prov. Casari MEMORIALE

In esito al memoriale diramato da questa Federazione, diverse Presidenze delle latterie hanno, in questi giorni, risposto dichiarandosi disposte a discutere le trattative riguardo il miglioramento delle condizioni economiche dei Casari.

Ciò è confortante. «La Presidenza delle latterie riconosce, nelle richieste dei Casari, il senso della equità e della giustizia e comprendono inoltre la necessità di fissare un capitolato collettivo di lavoro, che regoli la relazione economica intercedente fra le latterie e i casari stessi. I nostri organizzati quindi pazienti non ancora ed abbiano fiducia nell'operato della Federazione.

IL CONTADINO e i problemi del lavoro

Per una buona conservazione del frumento

Il locale di conservazione del grano dev'essere ben pulito, sano, facilmente arieggiabile. Il frumento da conservare, prima di essere posto in granajo dev'essere ben secco e stagionato; requisito importantissimo per evitare che il grano fermenti e quindi si riscalda, provocando così la schiusura delle uova degli insetti con danni spesso volte rilevanti. Un'altra avvertenza è quella di non porre il grano in strati troppo alti e di procedere spesso al suo puleggiamento in modo da permettere una regolare aereazione di tutta la massa.

Questo sono le avvertenze normali che l'agricoltore deve usare per una buona conservazione del grano.

Molto spesso però è necessario ricorrere alla lotta contro taluni insetti che si sviluppano facilmente e che cagionano gravi danni. Questi insetti sono: la Calandra granaria e la Tigriola del grano. Contro tali insetti, si può ricorrere con successo ai vapori di solfuro di carbonio.

Si fa in questo modo: per ogni metro quadrato, nel mucchio del grano si affondano e si lasciano per 5 a 6 giorni dei bicchieri pieni di solfuro di carbonio, coperti con una tela. Durante il trattamento si avrà cura di tener chiuse tutte le finestre, porte e fessure del granajo non solo, ma si avrà cura di bene coprire tutto il mucchio di grano con copertoni.

Avendo una piccola quantità di grano da disinfioccare, conviene riporlo in un mastello per evitare ancor meglio la dispersione di gas.

Si stia bene attenti di non entrare nel granajo durante il trattamento con candole accese, con sigari, ecc. perchè i vapori del solfuro di carbonio sono infiammabili.

Appena si levano i bicchieri, il grano va puleggiato per bene.

Siccome gli insetti divorano il contenuto del granajo attaccando anche il germe, è consigliabile, per ostacolare il loro propagarsi, di far passare il grano destinato per la semina in un tino pieno di acqua, per sopprimere tutti i germi, li che col rimessamento restano a galla e non cadono subito nel fondo.

Notevoli contributi per la Mostra biotiva di Udine - 15 Settembre 1922 -

È pervenuta in questi giorni al Comitato Ordinatore, notizia dei seguenti contributi: Dalla Deputazione provinciale lire 2000 Dalla Cassa di Risparmio lire 500 oltre ad una medaglia d'oro e due di argento, dalla Federazione fra le Cooperative agricole friulane 1 medaglia di argento dorato, 3 di argento e 8 di bronzo, dalla Camera di Commercio 1 medaglia d'argento dorato ed una di bronzo.

Il Comitato Ordinatore (che ha la sua sede presso la Sezione di Agricoltura - Via Prefettura N. 10) ha invitato i signori Sindaci del Mandamento a nominare per ogni frazione una o più persone con l'incarico di compilarlo, in accordo coi signori veterinario del luogo e presidente del locale Consorzio zootecnico, un elenco dei migliori soggetti, che vorranno poi, previa visita di una Commissione incaricata dal Comitato Ordinatore, definitivamente inseriti alla Mostra, se ritenuti meritevoli.

Sono fissati per la Mostra premi in danaro, per l'importo di lire 8000 oltre a numerose medaglie d'oro, d'argento dorato, d'argento e di bronzo.

È vivissimo l'interessamento per questa Mostra, e la sua riuscita sarà certamente tale da confermare la fama di allevatori appassionati ed intelligenti, che ebbero sempre gli allevatori del Mandamento di Udine.

NELL'ORTO

Semine durante la siccità

In luglio e in agosto molto spesso la siccità rende difficili le seminazioni e bisogna ricorrere perciò a piccoli artifici.

Sarà bene intanto preparare la superficie di seminare quanto più orizzontale sia possibile e annaffiarla in abbondanza in modo che abbia ad inumidrirsi ben profondamente.

Quando poi la terra si è rassodata un poco, si rimovono superficialmente le terrene o si spandono le sementi che vanno ricoperte con terriccio leggero. Se si tratta di granelli un po' voluminosi si irrorano dei piccoli solchi sul fondo del quali si pone i semi. Si innaffia poi ripetutamente e si coprono facendo cadere la terra sollevata nell'eseguire i solchi stessi.

I semi grossi - fagioli, fave - si possono lasciare per alcun tempo nell'acqua prima di seminarli, badando però di bagnare abbondantemente anche la terra nella quale van posti, altrimenti trattandosi di terreno asciutto, questo assorbe tutta l'umidità del seme, molte volte impedendo persino la germinazione.

Questa maniera di porre i semi a contatto di terra umida che, ricoperta, con serverà per molto tempo la propria freschezza, assicura una germinazione regolare e rende inutili nuovi innaffii, al meno fino alla nascita delle piantine.

LE PRENOTAZIONI DI BESTIAME IN CONTO RISARCIMENTO DANNI DI GUERRA SONO APERTE SINO AL 30 SETTEMBRE 1922. INVIARE LA SOLITA DOMANDA AL CONSORZIO ZOOTEKNICO PROVINCIALE.

Gli ascari insegnano.

Gli Ascari, tutti lo sanno, sono Abissini abitanti nell'Eritrea, colonia d'Africa a noi soggetta, che si son fatti soldati dell'Italia.

Neri! Si neri, noi simpatizzanti: denti d'a vorio, occhi scintillanti e lucenti, snelli, abili tiratori, velocissimi, meglio dei nostri bersaglieri, un fascio di nevi d'acconio, insomma rotti ad ogni fatica, resistenti a tutte le intemperie. Hanno combattuto al fianco dei nostri in Tripolitania, contro gli arabi e furono sempre in prima fila, al posto d'onore.

Orbene, pochi sanno però che per la maggior parte, gli Ascari sono cristiani. E che cristiani!!! Aborriscono la bestemmia a segno da dare dei punti a certi cristiani cattolici!

Una prova? Eccola. Un bataglione di Asveari, dopo essersi coperto di gloria in tutti gli scontri col nemico, implorò ed ottenne, prima di far ritorno in Eritrea, di visitare Roma e di vedere S. M. il nostro Re.

Vennero e furono accolti in trionfo dalla popolazione di Roma.

I fanciulli si mettevano in mezzo a loro, li prendevano per mano. Il primo saluto era: Amate l'Italia? E sentendosi rispondere che sì, strette di mano e abbracci e baci. Tutti i romani che li prendevano a ruba: chi pagava loro una bibita, chi li invitava al teatro, chi li teneva seco a pranzo.

Ebbene, in quei giorni fu osservato a Roma, centro della Cristianità, uno spettacolo di fede nuovo, e diciamo pure a nostra vergogna, raro. Furono visti non pochi Ascari girare per le vie con appeso al collo, visibile, il Crocifisso, o la corona della Santissima Vergine. I soldati neri salutavano con riverenza i sacerdoti, facevano a gara di prendere loro la mano e di baciarla. Entrati nella chiesa, si prostravano a terra con tutta la persona.

Si vuole di più? Accade che un Ascaro inteso, in una piazza, un monellaccio proficere un'oronda bestemmia. Ebbene, l'Ascaro montò in ira, lo rincorse e poco mancò che non facesse pagare al suono dei suoi pugni sonori e tremendi, l'ompia vigliaccheria.

E qui facciamo punto, mortificati. E concludiamo che quei robusti figli dell'Eritrea, non sono venuti per nulla a Roma. No, perchè ci hanno lasciato - essi gli ultimi venuti alla civiltà - una severa, ma salutare lezione di fede, di forza, di coraggio cristiano, tale da confortare o far arrossire certi cristiani cattolici d'Italia, schiavi del rispetto umano.

Le valvole di Sicurezza della Natura

Si formano continuamente dei veleni dannosi, poi non mortali, nel processo della digestione. Se non fosse per i reni, le Valvole di Sicurezza della Natura che purificano il sangue, il mangiarlo e il bere ci arrecherrebbe la morte. Quando siete avvertiti di debolezza renale, da mal di schiena e da reumatismo, salvaguardate la salute e la forza con la colla Fillole Foster per i Reni. Ovunque L. 5. - Sal. scatole L. 20 (bollo compreso), posta - aggiungere 0.40. Deposito Generale G. Gioglio 19, Cappuccio, Milano (S).

Notizie di lavoro

ROMANIA

Le presenti condizioni della Romania presentano ancora gravemente degli effetti della crisi prodotta dalla guerra. Perdura sempre gravissima la crisi monetaria...

BELGIO

A proposito di partenze di lavoratori per il Belgio il sig. Vice Console belga Comm. Heer a Linguaz comunica di avere sempre sconsigliato di recarsi nel Belgio senza contratto di lavoro.

GRENOBLE

Nuova Agenzia Consolare Il Console Generale di Chambéry Maurice Costantin du Chateau Neuf onde meglio corrispondere alle esigenze della numerosa colonia italiana dell'Isère ed Alta Alpi ha testè aperto un'agenzia Consolare a Grenoble nominandone titolare il cav. Pasquale Pavone, industriale, da molti anni residente in questa città e ben conosciuto ed amato dalla colonia.

MODANE

Consiglio fatale Ricorderete la lugubre scoperta di 14 italiani trovati morti di asfissia sotto la neve al passo del Frojus. Fra i documenti rinvenuti fra gli abiti di una delle vittime figura una lettera che la si può definire «Il Manifesto dell'Emigrante clandestino».

UNGERIA

L'Ungheria è stata sempre paese di emigrazione e non di immigrazione. An che in passato solamente pochi nostri operai determinati mestieri vi trovavano occupazione.

AUSTRIA

Le condizioni attuali dell'Austria, aggravate specialmente dal bassissimo corso della valuta, non danno alcuna possibilità di avviamento ad emigrazione italiana.

Per i titolari di rendite operate germaniche.

In seguito alla sospensione da parte della Deutsche Bank del pagamento delle rendite operate germaniche, a causa della grave svalutazione del marco, si è provveduto a che, su richiesta di ciascun interessato l'ammontare delle quote maturate di quelle rendite venga depositato presso la Dresden Bank in un libretto intestato all'operaio di cui si tratta.

Con un tale sistema che ha carattere temporaneo, i titolari di quelle rendite si sottraggono all'immediata perdita a causa del cambio ed hanno la sicurezza che quel tanto che ad essi spetta è al sicuro e frutta un interesse per modesto che possa essere.

La richiesta di cui sopra dev'essere diretta all'ufficio dell'Emigrazione Italiana in Berlino (Schönhaengens Allee 34) indicando con precisione oltre il nome del titolare della rendita quello del sodalizio professionale, assicuratore che deve pagarla.

La richiesta di cui sopra dev'essere diretta all'ufficio dell'Emigrazione Italiana in Berlino (Schönhaengens Allee 34) indicando con precisione oltre il nome del titolare della rendita quello del sodalizio professionale, assicuratore che deve pagarla.

Il Governo italiano ha inviato un ispettore dell'emigrazione in Australia. L'ispettore rimarrà addetto al consolato generale di Melbourne. In questo momento è di grande interesse per l'Italia il problema della colonizzazione australiana, interesse che è stato accentuato dal recente della prosperità della colonia italiana stabilitasi nella zona zuckeriera della Queensland. L'ispettore italiano si reca appunto nella Queensland.

Il Console Generale di Chambéry Maurice Costantin du Chateau Neuf onde meglio corrispondere alle esigenze della numerosa colonia italiana dell'Isère ed Alta Alpi ha testè aperto un'agenzia Consolare a Grenoble nominandone titolare il cav. Pasquale Pavone, industriale, da molti anni residente in questa città e ben conosciuto ed amato dalla colonia.

Un forte contingente è formato da agricoltori, giardinieri e personale di servizio sia nell'industria alberghiera che presso privati.

Non è poi il caso di pensare ad un collocamento in Ungheria di nostri con tadini, poiché il paese, in massima agricolo, abbonda di braccia per la coltivazione della terra.

Un giorno arrivano delle intiere squadre che in barba a tutte le disposizioni passano clandestinamente la frontiera per vie montane.

Gli ineffabili agrati...

È stata inviata da Cremona, dopo i noti fatti, al Presidente della Camera la seguente lettera: «Cremona in difetto rappresentati politici protestano presso V. E. tumulti data infamazione da parte Camera mal informata, Cremona non in rivoluzione ma in fervida attesa essere liberata ne fasto amministrativa. Ammantata tricolore inneggiante esercito, reclama migliore comprensione, maggior rispetto da parte del governo. Ossequio».

Per chi telegrafia ROMA, 20. — Chi desidera che i suoi telegrammi non vengano inviati per radio ma per filo apponga l'indicazione «per filo»; chi li desidera per radio deve apporre l'indicazione «via radio».

MI TOGLIO CULTRICI VOCI di quelli in man la pena per da pronte rispuoste a mestri Stef di Lene; issini che ai tal cognosai otal'evri il vev motif, che su'n Bandiare bianche Zaneto più nò l'ariv.

Non sa che sar Zaneto zeddà a l'ha il mollo qua dute la so misse. L'altrau, a Giovanita? E chest par no ve baghis, che no i tornave cont, za mès la consegnave a Giovanita, seccud.

Un mestri di coragio furnit di bop criteri, l'è stat sargente in Afriche al timp di Barattieri, e ud nacimò al mostre bastanzo rivardò, par chest al cred, si sperò, che al parci a tano la cròs.

Se tu combati i vlais di qualche confadò, ti ringio su la blade o sul fordat o il vin, o cunche Dree al poche il sidr di band e' inchoe.

L'ha vdt resda il mutin, mi par di Cerneghons, di di: nel mond e zirin un gram di opinitus. E cui la vdt ve crude e cui la vdt ve euste...

Apont par chest Zaneto l'è stuf di fa l'ardil, e plui nissun la cucho a saltà fur dal nid.

A non di sar Zaneto, cioè Stef, ti dis human nel montri che mi firmi: l'ant.....

Mons. Cattarossi dal Papa

ROMA, 20 (per telef.). — Il Santo Padre ha riservato in privata udienza dopo i vescovi di Luriss e Piraspòl, mons. Giose Cattarossi, vescovo di Belvino. Ha poi ricevuto mons. Mariano, promotore della fede.

IL FLAGELLO DELLA BASSA

Lettera aperta all'avvocato A. Candolini

Onorevole Presidente la Deputazione Provinciale di Udine. Non ci fermiamo a dirle la nostra ammirazione. Lei non saprebbe cosa farne. Tutti l'ammirano ed amano anche dell'altra sponda.

Ma noi vogliamo il suo bel nome cresca in benedizione, e in lode di tutti, e che per un'opera che da mille anni è inattuazione, e che Lei DEVE SAPER COMPIERE.

Sappia ligare, e leghi il suo nome alla Bonifica del Basso Friuli. Fra i tanti lavori che Lei ha ideato, e vuol compiere, è questo, fra i più utili, ed è il più importante, il più umanitario.

Ma basta di belle parole, e basta di belli e commoventi scritti. Qui alla «BASSA» a Torre di Zaino, e Malisana, a S. Giorgio di Nogaro, Villanova, a S. Giorgio di Nogaro, a Muxsana, a Marzano, a Palazzolo e a Precegnico, e via là per la sterminata, Pertugada «LA FIEBBRE MALARICA» «L'ORTONA». E' ritornata. E' qui tutti i giorni a farci battere i denti dal freddo, a farci crepare dal caldo. E i ventri si gonfiano pieni di miasmi. E i visi si colorano del colore di morte.

Canza la febbre, non hanno più gioia di latte: là, fuori nei campi, sono uomini dalle membra evolute, distesi a terra, nel sole. Hanno la febbre. Ora è QUELLA FREDDA. Trovano come vimini al vento: pazienti, con il viso spronato dall'erba, con le mani nei capelli, come per tenere i cervelli che per il grande dolore pare vogliono saltar fuori dalla tempia, pazienti, attendono QUELLA CALDA per ritornare alla moglie e ai figliuoli; forse anche loro a casa ammalati dello stesso male.

Le autorità venute da Udine si uniscono a quelle che già aspettano sotto l'atrio della stazione. Notiamo: cav. Pessina, commissario prefettizio di Moggio, gr. Crocè, commissario rappresentante il Ministro Terre Liberate, comm. De Salvo sottoprefetto di Tolmezzo, ing. Del Fabbro, progettista del ponte, dott. Marceovich in rappresentanza del Sindaco di Udine, Mons. cav. Ballo Abate di Moggio, cav. dott. Cosettini in rappresentanza della Deputazione Provinciale, cav. rag. Carlo Ermolli, comm. Andreoni, rappresentante il Commissariato riparazioni di guerra di Treviso, comm. Cantarutti ing. Capo della provincia, ing. Pizzutti, ing. Alibrandi dell'ufficio Bacini montani ing. Primo Zagnoni, i sindaci, o loro rappresentanti di Pontebba, Resinuta, Chiursoforte, Raecolana, Gemona; funzionari e rap. delle Ferrovie dello Stato, dell'esercito, di associazioni operaie, combattenti cooperative ecc.

Si è formato subito il corteo diretto al ponte dove ha luogo la inaugurazione. La pioggia continua a tratti ma con insistenza noiosa.

Non così il povero popolo; non così strugrando moltitudine. Eppure, quanto non si spende! e da tutti pubblici e privati a combattere la malaria. Quanto non ha fatto, e tuttora fa, la Provvidenziale Opera Bonomelliana? Quanto chinino e arsenico e ferro non si fa trascinare in questi poveri disgraziati PARI BASSI! Che diluvio di palanche a cacciare la febbre, e che diluvio di palanche mancate o per lavoro che gli ammalati non hanno potuto fare, o che hanno fatto male; e i tanti terreni incolti... che ne dovrebbero... Sommiamo le innumeri sofferenze dei poveri colpiti dalla malaria e le grandi sofferenze di quelli che devono assistere, e il lucro cessante degli ammalati e dei loro assistenti, e il danno emergente: proviamo a sommare questa enorme somma, e poi si dirà se il problema della Bonifica non è della massima importanza, morale e sociale.

Lei, con i migliori della Provincia, il marito di riuscire a quest'opera, che è sommarmente umanitaria. Con tanto migliaia di disoccupati, che abbiamo in casa, vedere tanti nostri posti nel fango fino agli occhi! vederle migliaia e migliaia di campi nostri ondeggiare di canna palustri, e puzzare del più nauseante fradicio di erbacce viside, di color mansonico, e risonare solo dell'aspro gridare degli sconci ranocchi, dove con subito e forte lavoro, in brevissimo tempo, potremmo veder ondeggiare il biondo gruno, e odorare i più buoni fiori, e sentire l'odoroso e il ridere, dolce delle viti opime, e gli uomini e le donne non più dal viso terreo, muti a guardare, tristi, ma ilari e forti e rossi (o se volete bronzati) a benedirvi, a Dio e agli uomini di mente e di cuore che li hanno redentiti!!! E Lei è uomo di questi.

Nella mia voce accitata sono mille voci: «Per carità! Fate! è fatto subito! Con rispettosi ossequi e saluti cordialissimi, il suo

ROTTAZZI S. Giorgio di Nogaro, 11-7-32.

SAN DANIELE

ALTRA. — La Presidenza della scuola professionale femminile, ha diramato una circolare d'invito per la formazione della Cooperativa staffetti. L'adunanza si terrà nel salone del Riceratorio, venerdì prossimo 14 corr. alle ore 9 pom. E' troppo sentita la necessità di organizzare questa industria, onore di S. Daniele, per dubitare, che tutti i ben pensanti sandaniesi dell'intervento di tale adunanza.

LA QUESTIONE DEGLI SFRATTI GIUDIZIARI.

La Giunta Direttiva dell'Unione del Lavoro di Pordenone ha votato il seguente ordine del giorno inteso ad ottenere provvedimenti d'urgenza per la soppressione degli sfratti: «La giunta Direttiva dell'Unione del Lavoro di Pordenone, asperiti tutti i mezzi pacifici, rimpetisce vano le pratiche fatte presso le competenti Autorità per la soppressione degli sfratti giudiziari, in attesa di provvedimenti.

Deplorando la crudele esecizia di molti proprietari, rimpetose forzatamente la necessità dell'immediata agitazione di tutta la massa agricola della zona, e declinando ogni responsabilità nei riguardi di coloro che dovrebbero assicurare l'ordine pubblico e far imperare la giustizia, dichiara di dimettersi, demandando a un Comitato di Agitazione la direzione della lotta.

Questo è l'ordine del giorno che oggi la Giunta Direttiva dell'Unione del Lavoro ha emanato ed è logico credere che tale decisione venga presa perché, date le attuali circostanze politiche, quella giunta Direttiva è ben convinta che si chiederà la Camera per le vacanze primarie che l'assillante problema della soppressione degli sfratti venga trattato.

MOGGIO

L'inaugurazione del Ponte della Vittoria

Il treno speciale arriva a Moggio con qualche minuto di anticipo ed è salutato dal suono della marcia reale. Le autorità venute da Udine si uniscono a quelle che già aspettano sotto l'atrio della stazione.

Notiamo: cav. Pessina, commissario prefettizio di Moggio, gr. Crocè, commissario rappresentante il Ministro Terre Liberate, comm. De Salvo sottoprefetto di Tolmezzo, ing. Del Fabbro, progettista del ponte, dott. Marceovich in rappresentanza del Sindaco di Udine, Mons. cav. Ballo Abate di Moggio, cav. dott. Cosettini in rappresentanza della Deputazione Provinciale, cav. rag. Carlo Ermolli, comm. Andreoni, rappresentante il Commissariato riparazioni di guerra di Treviso, comm. Cantarutti ing. Capo della provincia, ing. Pizzutti, ing. Alibrandi dell'ufficio Bacini montani ing. Primo Zagnoni, i sindaci, o loro rappresentanti di Pontebba, Resinuta, Chiursoforte, Raecolana, Gemona; funzionari e rap. delle Ferrovie dello Stato, dell'esercito, di associazioni operaie, combattenti cooperative ecc.

Si è formato subito il corteo diretto al ponte dove ha luogo la inaugurazione. La pioggia continua a tratti ma con insistenza noiosa.

Mons. Abate impartita la benedizione al bellissimo lavoro pronuncia un elevato discorso che è spesso interrotto da fragorosi applausi. Ricorda infatti la notte tragica del 29 ottobre 1917, quando il pemio dilagava giù per le nostre vallate, apportatore dirovine, di desolazione, di morti, e vi passarono tristi e dolenti le lunghe teorie dei nostri soldati e dei nostri profughi, tanti dei quali non dovevano più rivedere il Fella. E ricorda il luminoso 5 novembre del 1918 — quando il primo bersagliere d'Italia, impavida di ogni indugio, venne a portare la bandiera della liberazione, della libertà. E ricorda che su noi da tanti patimenti esultati ed affannati, la Patria ve gliava ed amorosamente curavasi ed aiutarci, senza misura di esorcismi. Oh assieme e ringraziamo questa Patria che ci fa madre pietosa e generosa. E sopra la Patria rimiriamo folla per averci risparmiati preziosi abitanti per averci preservati nei pericoli di quei giorni dolorosi. E ringraziamo anche per avere serbati illeri gli operai che si affaticarono nell'ardua opera! Che la benedizione di Dio scenda su questo ponte, che nessun ponte servi più di tramita per lanciare un popolo contro l'altro, a dilaniarsi e distruggersi. Oh sì: benedica Dio — dice concludendo — faccia Dio che l'Italia protetta la sua vita nei secoli sempre più prospera e più grandiosa.

Segue quindi il commissario prefettizio cav. Enrico Pessina il quale dopo una lunga disamina sull'opera e sulla tenacia del nostro popolo chiuso ineggiando alla gloria ed alla prosperità della nostra gente.

Il cav. Raimondo Ravà portò il saluto del ministero delle Terre Liberate, il cav. Cosettini deputato provinciale portò il plauso della provincia al cav. gr. uff. Ravà all'ing. progettista ed a quanti concorsero anche quali unili operai all'opera di ricostruzione del ponte. Dopo di ciò venne strappato il tridinio, reale nostro tricolore mentre la banda di Gemona intonava l'Inno reale.

Alle 12 venne servita la colazione a si capisce furono anche pronunciati numerosi brindisi.

IL CALDO ECCESSIVO fa porriere la testa, e lo dimostra il fatto dall'altra sera, che un piccolo incidente aveva addirittura messo in stato d'assedio il paese. Però noi siamo d'avviso che la corrispondenza specialmente straordinaria dovrebbe pervenire alla redazione per tramite del corrispondente ordinario.

UNA MAGNIFICA VITTORIA. — La vittoria riportata dal nostro Esercito Cooperativo è degna di essere pubblicata non solo perché porta vittoria ai nostri bacini, ma anche perché ricaccia in testa agli spauriti nostri e non nostrani le parole fillose che durante l'ammasso lanciavano contro la beneficenza istituzione. Il contratto di vendita è il termometro della vittoria — perché dice che quanti portavano i bozzoli alla Cooperativa riceveranno trentaquattro lire nette e venticinque centesimi per chilogramma — sulla media friulana il guadagno netto resta così segnato in seicento lire per quintale.

Imparino i nostri agricoltori ad amare le benefiche istituzioni e seguano i loro compagni di Artega i quali nella scelta maggioranza, eccettuati poche famiglie, portano i bozzoli nel essiccatoio che non 8 anni fa ma 7 anni or sono avrebbe potuto sorgere se qualche aguzzino che allora comandava avesse ascoltato la parola di un professore della cattedra di agricoltura e non la voce egoistica della palanca.

ADUNATA BIANCA. — In numero imponente convennero domenica nel nostro teatro Sociale i soci delle nostre Cooperative ed organizzazioni. Tenne una lunga relazione il segretario generale discutendo i bilanci semestrali e l'andamento delle nostre benefiche istituzioni — proponendo modifiche ad articoli di statuti ed altri necessari e mendamenti. Virginio Castellani chiuse la magnifica riunione sciogliendo un tanto alla cooperazione sociale ed alla politica dei popolari.

Figli degli eroici martiri del cristianesimo romano, dice Castellani, noi teniamo fede alla missione cristiana, che si compendia nelle parole pace ed amore. Le nostre mani non sono imbrattate di sangue come le mani fasciste e socialiste, la nostra Italia, che piange i fratricidi dei propri figli, protende le braccia verso di noi cattolici e popolari e solo in noi vede l'umera di salvezza.

Ascoltiamo la voce supplicante della madre patria e continuiamo a marciare uniti per Dio e per l'Italia, grida l'amicco Castellani fra gli applausi di centinaia di lavoratori che si sentono fieri della propria bianca bandiera.

IPPLAS

AL FONTE BATTESIMALE. — Oggi il nostro amato Sindaco, sig. Pio Pissin coraggia portò al fonte battesimale il suo piccolo Nerco Reppina. Finito da poterla il segretario comunale, sig. Augusto Baracchini e l'ingegner signorina Barina Catiniana. Presenzia alla cerimonia era pure la mamma del neonato, signa. Jella Catiniana. Ai genitori del maschietto i nostri auguriamoci che gli auguri di prosperità che li loro genitore abbia a quest'ora fare dei semestrali di edificazione e patria.

S. GIORGIO DI NOGARÒ

DI MISSIONI. — Domenica 16 c. m. fu convocato il Consiglio Comunale...

CONFERENZE. — Giovedì 19 c. m. il Prof. Dott. Pasquale Marzocchi...

CIVIDALE. — Comunicammo il telegramma inviato dal Consiglio di maggioranza...

SEDEGLIANO. — In questi giorni furono ultimati i lavori di restauro dell'Asilo Infantile...

CIRCOLO FEMMINILE. — Le ragazze del Circolo «S. Giovanna d'Arco» preparano una gran festa...

LESTIZZA. — L'inaugurazione del nuovo vessillo giovanile. La festa di domenica fu una vera affermazione del nostro movimento...

PROCESSIONE. — Magnifica la processione linanzi al Simulacro della Vergine sono i giovani di Circoli...

po, Nespoleto, garrivano al vento; e il loro garrito, accolto nel comune ideale cristiano dalla bandiera delle giovani...

CONVEGNO. — Dalla obliata sfida di nuovo il corteo al luogo del convegno, vasto cortile gentilmente concesso dalle famiglie Moralli...

CESCLANS. — DOVE VAI PORTO PESOL. — Io ho intitolata la lettera carissima amico, e non ho fatto nomi...

Il presidente onorario sig. Ugo Garaito porge il saluto di Lestizza commossa che, profondamente cristiana...

Da ogni parte si grida: Parli don Masotti, vogliamo D. Masotti. E Don Masotti sale sul palco con la sua parola aiata, incisiva, forte, avvincente...

Chiede la seduta don Comand ringraziando i convenuti e rilevando come il bel nome dei giovani venuti nonostante il tempo, mentre lo commuove, è segno che i nostri giovani sono destinati alla conquista.

MARANO Lagunare. PESCHE DI S. GIACOMO. — Quest'anno le tradizionali pesche generali dette comunemente di S. Giacomo, si faranno martedì 25 c. m. cadendo così proprio nel giorno omonimo.

LA TRIENNALE DELLA MADONNA DELLA SALUTE. — Un Comitato appositamente composto sta organizzando i solenni festeggiamenti della B. V. della Salute che si venera nella sua Chiesa al Cimitero. Nel passato furono feste di fede e di entusiasmo,

spriamo lo siano anche quest'anno. I marabesi certo non smentiranno se stasera, e tutti vorranno concorrere per l'esito non solamente lieto ma trionfale della festa.

Non mi nascondo che sapevo, qualunque sia l'articolista, di averlo messo al muro, e non certo per opera mia, che sono stato chiaro ed esplicito, si rinnova il celebre dialogo: — Dove vai? — Porto pesci.

Non mi nascondo che sapevo, qualunque sia l'articolista, di averlo messo al muro, e non certo per opera mia, che sono stato chiaro ed esplicito, si rinnova il celebre dialogo: — Dove vai? — Porto pesci.

essai bene eseguito dai giovani stessi e l'Ave Maria del Gómed cantata con quel calore di voce e armonia che gli sono proprie dal sig. Gervasi, stud. di Medicina, pure del Circolo.

Il calcio del Re ad una Chiesa Italiana in America. WASHINGTON, 18. — In assenza dell'ambasciatore d'Italia sen. Rolandi Ricci il segretario Geosser Celestia di Vigheseo ha consegnato solennemente il calcio regalato dal Re d'Italia alla chiesa italiana del Santo Rosario.

Solidarietà assassina. I comunisti di Acireale, nelle elezioni amministrative, avvenute pochi giorni fa, votarono in atto di solidarietà per i feroci assassini del Diana.

Nel rione del Carmine. Domenica nella ricorrenza della solennità della Madonna del Carmine, la parrocchia del Carmine ha festeggiato il 25.º anniversario di ministero parrocchiale di mons. Ermenegildo Querini.

PRIMO ISTITUTO ITALIANO D'ORTOPEDIA ABDOMINALE INCRUENTA TORINO - PIAZZA STATUTO, 10 - TORINO. ERNIE. La vera cura e miglioramento di qualunque ernia, la più voluminosa ed inestetica, si ottiene col sistema meccanico anatomico a pressione inalterabile concentrata nel cuscinetto.

Don Ugo Maasoli, direttore responsabile. Udine Stabilimento Tipografico S. Paolo Via Treppo, N. 1.

UFFICIO Tecnico delle Stime SPRIACCHI FRIULANO. Geometra-Agronomo - Udine Via Treppo N. 41 (di fronte all'Officina del Gas). Inventari, Divisioni di patrimoni, Rilievi e misure, Progetti, Progetti, Liquidazione di lavori, Compravendite per conto di terzi esclusi mediatori, Sistemazione di aziende, Danunce di successioni.

CASA DI CURA per malattie d'infanzia - Uscio - Udine Dott. GUIDO PARENTI. Uscio - Via Cussignacco, 16 - UDINE.

BUONO PER LA BELLEZZA. La persona che curano la propria bellezza troveranno l'unguento Foster perfetto per pustole, punti neri, eruzioni, macchie e bitorzoli. È adatto per la pelle più delicata e non causa aridità. Reca solleva tutte le affezioni, i tagli e le graffiature ed è perfettamente adatto per emorroidi. Omique Lire 5 (hollo compresso). Per posta aggiungere 0.40. Deposito Generale G. Gioiolo 18, Cappuccini, Milano (S).

LAVORAZIONE DEL LATTE. (Impianti completi per latterie, scrematrici, zangole, torchi per formaggio, recipienti per latte, secchielli per mangitura, bacchette Swartz, secchioni, vasi da trasporto, filtri, stampi per burro, fassere, tele per formaggio, spazzole, pannarole, mestoli, oili lubrificanti. Caglio liquido e in polvere, termometri, cronometri, lattodensimetri, lattifermentatori Bayer, ecc.); rivolgersi alla Associazione Agraria Friulana "SEZIONE MACCHINE AGRARIE". UDINE - Piazza dell'Agraria (Ponte Pascolle) - UDINE.

PIEDI VI BRUCIANO. COME IL FUOCO. La cosa di cui i vostri piedi hanno bisogno di un bagno reso medicamentoso e leggermente ossigenato per la semplice aggiunta di una piccola manciata di Saltrati Rodell, vi sbarazzerete così dei diversi mali e conoscerete la gioia di possedere piedi sani ed in perfetto stato.

Bagni di Lignano ALBERGO STELLA (rimesso a nuovo). Prezzi modicissimi - Servizio inappuntabile. Servizio trasporto passeggeri da Preconico con vaporino capace di 250 persone - gestito dal proprietario dell'Albergo. BRAIDESSI ANGELO, propr.

LIQUIDAZIONE FUCILI DA CACCIA ACCESSORI E MUNIZIONI a PREZZO DI COSTO, dati i forti quantitativi esistenti in Magazzino.

Armeria ATTILIO DE FRANCESCHI UDINE - Via Cavour - UDINE

N. B. - I Signori Cacciatori della Provincia e Società Federate godranno gli stessi prezzi fatti per la Società Cacciatori del Friuli, di Udine. Detti prezzi sono visibili al NEGOZIO DE FRANCESCHI in apposite tabelle esposte.

